

Morti per amianto alla Breda/Ansaldo: tutti assolti i dirigenti

Michele Michelino

Tutti assolti anche al processo contro i dirigenti della Breda Termomeccanica/Ansaldo di Milano, imputati della morte per amianto di 12 lavoratori. Per la morte di questi operai nessuno pagherà. Il giudice Simone Luerti della 9ª Sezione Penale del Tribunale di Milano ha assolto tutti gli imputati, con la formula "il fatto non sussiste" e per "non aver commesso il fatto" come chiesto dalle difese degli imputati e dai responsabili civili Breda/Ansaldo/Finmeccanica, nonostante il Pm Nicola Balice avesse chiesto pene dai 2 ai 4 anni e 11 mesi. Ancora una volta concessa l'impunità a chi non ha rispettato le misure di sicurezza in fabbrica. Infatti questa sentenza è solo l'ultima di una serie di assoluzioni: la Franco Tosi, l'Enel di Turbigo, la Pirelli, la Fibronit (in appello), l'Alfa Romeo.

Dopo la lettura del verdetto è esplosa la rabbia dei familiari degli operai morti e dei rappresentanti delle associazioni dei morti di amianto che hanno protestato gridando: "Vergognatevi, ancora un'ingiustizia". In aula è stato anche esposto uno striscione con scritto: "Per ricordare tutti i lavoratori uccisi in nome del profitto". Il Presidente del Comitato per la Difesa della salute nei luoghi di lavoro, presente in aula, ha affermato: "Le vittime pagano e gli assassini restano impuniti. Chi muore per l'amianto può continuare a morire, tanto nessuno pagherà mai".

Il Tribunale di Milano e la Corte d'Appello, facendo propria la "teoria dell'induzione" - cioè che non si può conoscere il momento preciso in cui viene indotta la malattia (il mesotelioma pleurico), e che quindi non si può risalire al responsabile (direttore o consigliere di amministrazione) - sancisce l'impunità: da qui le assoluzioni. In pratica il Tribunale, pur riconoscendo che l'esposizione all'amianto porta al mesotelioma e altre malattie mortali, e che gli operai deceduti erano esposti all'amianto, ritenendo impossibile stabilire con certezza le responsabilità degli imputati, li assolve.

Questo è quanto succede al tribunale di Milano. In altri tribunali, invece, i manager che non hanno rispettato le leggi sulla sicurezza dei lavoratori vengono condannati, come a Torino (Pirelli), a Ivrea (Olivetti) e pochi giorni fa a Taranto (Ilva) dove il 26 giugno la Corte d'Appello (se-



zione distaccata di Lecce) pur riformando la sentenza di primo grado per le morti causate dall'amianto e altri cancerogeni provenienti dallo stabilimento siderurgico, ha condannato 3 ex dirigenti dell'Ilva, salvando per prescrizione per un'altra decina di imputati.

Si legge in un comunicato del Comitato degli operai Breda: "Uccidere i lavoratori per massimizzare i profitti non è più reato. Dopo anni di fabbrica, costretti a lavorare in ambienti con sostanze cancerogene che hanno ucciso prima i lavoratori e poi disperdendosi nell'aria e nell'acqua anche i cittadini, abbiamo imparato sulla nostra pelle che la giustizia non esiste. Oggi abbiamo perso un'altra battaglia, ma non ci arrendiamo. Continueremo a lottare nelle fabbriche, nelle piazze e nei Tribunali contro la giustizia dei padroni che offende e umilia le vittime. Il nostro unico, grande rammarico, è che intanto gli operai continueranno a morire e i responsabili a godere dell'impunità".

• **Morti d'amianto al Comune di Milano: fissata l'udienza davanti al Gip** Il 2 gennaio scorso Daniela Cavallotti, ex lavoratrice malata di mesotelioma che aveva lavorato per anni nel palazzo del Comune di via Pirelli 39 ora dismesso e chiuso da anni per amianto e in fase di bonifica, dove era stata esposta dal 1985 al 2010 alle fibre killer, è deceduta dopo mesi di sofferenze.

Precedentemente si era vista respingere il riconoscimento della malattia professionale, prima dall'Ats (ex Asl), poi dall'Inail. A seguito dell'esposto-denuncia che aveva presentato, anche il Pubblico Ministero aveva chiesto al Gip l'archiviazione di tale esposto contro ignoti, condividendo le conclusioni della relazione svolta dall'Ats di Milano Città Metropolitana della Regione Lombardia (ex Asl di Milano), sostenendo in sintesi, che la lavoratrice - durante le ferie (meno di un mese l'anno) - andava in una località in cui c'è una forte presenza di eternit. Per l'Ats e il Pm dr.ssa M. L. Mocciano, la lavoratrice non si sarebbe quindi ammalata nei 25 anni in cui era stata esposta alla sostanza cancerogena, ma il mese di agosto quando andava in ferie. Contro la richiesta di archiviazione l'ex lavoratrice (quando era ancora in vita), insieme al Comitato per la Difesa della salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, a Medicina Democratica e all'Associazione Italiana Esposti Amianto tramite l'avvocata Laura Mara, si è opposto all'archiviazione.

Dopo anni di lotte per la sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente la bonifica del palazzo di via Pirelli è partita. Nel frattempo molti altri lavoratori (circa 700), che hanno lavorato a fianco di Daniela Cavallotti, vivono nella paura di ammalarsi e hanno chiesto al Comune di essere sottoposti a sorveglianza sanitaria, come prevede la legge 257/92 per gli ex esposti amianto. All'udienza del 13 luglio prossimo davanti al Giudice per le Indagini preliminari che dovrà decidere se rinviare a giudizio i responsabili, per ora "ignoti" invece di archiviare il tutto, il Comitato e le associazioni insieme a lavoratori colleghi della sig.ra Cavallotti saranno presenti con un presidio davanti al tribunale per ricordare il sacrificio di Daniela e manifestare il loro desiderio di giustizia.

Metrotranvia Milano-Seregno: ritardi e alti costi Messa in mora l'impresa aggiudicataria

Michele Cazzaniga

Anche questo mese dobbiamo parlare di una metrotranvia, nello specifico della Milano-Seregno, dandovi purtroppo cattive notizie. Questa fondamentale linea su ferro, che dovrebbe contribuire a decongestionare il traffico veicolare privato proveniente dal nord Milano, giace in uno stato di torpore, nonostante i Comuni attraversati da questa linea abbiano quasi completato i lavori di spostamento dei sottoservizi, propedeutici alla realizzazione dell'opera.

Come mai ci si è incagliati in questa situazione ce lo spiega il comunicato stampa emesso da Città Metropolitana: "Si è svolta mercoledì 31 maggio pomeriggio a Palazzo Isimbardi, la riunione in cui le amministrazioni locali interessate alla realizzazione della metrotranvia Milano-Seregno hanno deciso di diffidare e di mettere in mora l'impresa Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna aggiudicataria dell'appalto integrato per la realizzazione della tratta.

La diffida e la messa in mora - partite contestualmente il 31 maggio 2017 - sono essenziali per l'esercizio della doverosa attività di controllo sulla qualità del progetto, sui costi e sui tempi di esecuzione ed è funzionale ad evitare che, a maggior ragione trattandosi di appalto integrato, lo sviluppo del progetto esecutivo sia preludio all'introduzione di varianti dei lavori con extra costi gravanti sulle casse pubbliche.

A quasi quattro anni dall'intervenuta sottoscrizione del con-



tratto, la Città metropolitana di Milano, committente dell'opera, non ha ancora la possibilità di fare affidamento su un progetto adeguato, tecnicamente corretto ed effettivamente realizzabile.

Durante la riunione, a cui erano presenti rappresentanti della Città metropolitana di Milano, di Regione Lombardia, della Provincia di Monza e Brianza, dei Comuni di Milano, Bresso, Cusano Milanino, Desio, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seregno si è evidenziato come il progetto esecutivo redatto dall'appaltatore, pur ancora carente e incompiuto, implicherebbe un aumento dei costi verosimilmente superiore a 20 milioni di euro e di oltre il 20% dell'importo contrattuale pur in presenza di inadempimenti ascrivibili a discostamenti della progettazione esecutiva dalle prescrizioni del committente, dalle richieste della stazione appaltante volte a rendere il progetto adeguato alle esigenze del contesto e del territorio su cui impatta. Tutto mette nelle condizioni di poter compromet-

tere la funzionalità, le prestazioni, la copertura economica e la tempistica di realizzazione dell'opera stessa."

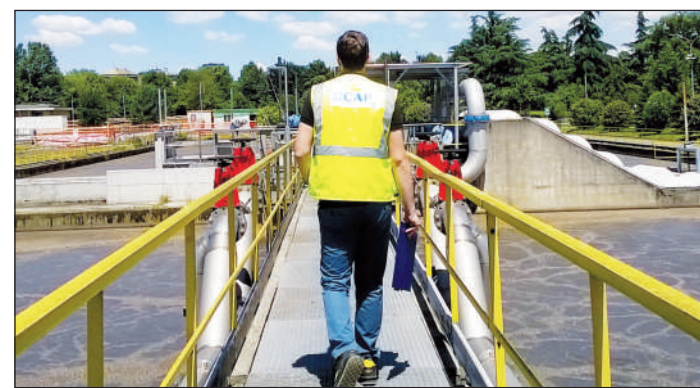
Tradotto: a distanza di quattro anni dall'aggiudicazione della gara non c'è ancora il progetto esecutivo e la società vincitrice dell'appalto sta provando a fare lievitare i costi. Che dire: emblematico caso di appalto italo. Stavolta però, pare di capire, le responsabilità sono totalmente ascrivibili alla parte privata.

Depuratore: monitoraggio dell'aria senza risultati

Verrà ripetuto in autunno.

Anna Aglaia Bani

Lo avevamo scritto qualche mese fa: per scoprire cosa ammorba l'aria di Niguarda e Bicocca rendendola irrespirabile in alcuni momenti della giornata, Comune di Milano e Cap Holding, la Società che gestisce il depuratore di via Da Velate, avrebbero installato per circa un mese dei nasi elettronici per annusare l'aria e cercare di scoprire la "puzza invisibile". Purtroppo il monitoraggio ha prodotto un buco nell'acqua: si brancola ancora nel buio tanto che, durante l'incontro pubblico di presentazione dei dati raccolti, svoltosi lunedì 3 luglio presso la Gelateria Artis di via Adriatico, si è alla fine deciso di ripetere il monitoraggio, cercando di aumentare il numero di nasi elettronici installati, a cavallo dei mesi di ottobre e novembre. Nel frattempo il comitato di cittadini che sta seguendo la vicenda ha deciso di portare avanti nei prossimi mesi un "monitoraggio fai da te" annotando in un apposito modulo, da ritirare e riconsegnare alla Gelateria Artis, data ora luogo e intensità delle molestie olfattive. Invitiamo tutti i nostri lettori a collaborare a questa campagna e ci riaggiorniamo a settembre per vedere com'è andata l'estate 2017 in "riva" al depuratore.



In via Graziano Imperatore un palo per le telecomunicazioni dalle radiazioni potenzialmente pericolose

Antonietta Gattuso



Icittadini di Niguarda sono preoccupati per un problema che riguarda l'installazione di un nuovo palo per le telecomunicazioni in via Graziano Imperatore 31. Indipendentemente dalla impresa responsabile, vorremmo porre l'attenzione su questo argomento, anche perché detto palo è sorto su suolo di proprietà privata, il cui titolare ha acconsentito all'installazione, dietro richiesta della Società. Si tratta di un palo che avrebbe la funzione di potenziare la rete nella zona, per aumentare la velocità di connessione dati, anche se in realtà in molti Comuni limitrofi a Milano vige la Legge per cui viene vietata la duplicazione dei pali, ma vengono condivisi quelli già esistenti per evitare l'insorgere di nuovi.

Le perplessità sono molte e i cittadini consapevoli di questa situazione stanno chiedendo aiuto a chiunque possa bloccare altre eventuali installazioni di questo tipo. Allo scopo di favorire l'uso del moderno sistema di telecomunicazione, i gestori di telefonia mobile stanno purtroppo saturando, senza alcuno studio preliminare di impatto ambientale, con potenti campi magnetici, la totalità delle aree urbane italiane. La sistematicità e la programmazione con cui vengono inseri-

te le Stazioni Radio Base da parte dei gestori di telecomunicazioni, continua a preoccupare la popolazione sugli effetti a medio-lungo termine delle radiazioni e sulle patologie cliniche che da queste ne derivano sul corpo umano. Proprio per la carenza del sistema legislativo, incapace di dare le dovute e opportune direttive, si sta assistendo alla colonizzazione elettromagnetica selvaggia del territorio dove i gestori di telefonia mobile operano in forma arbitraria, senza che le istituzioni possano intervenire in forma coerente, proprio per via di una legislazione inadeguata.

Ricordiamo che i campi elettromagnetici sono riconosciuti mondialmente come la quarta forma di inquinamento. Il problema di via Graziano Imperatore è stato sottoposto al Consiglio di Municipio, tramite una lettera aperta specifica indirizzata al Sindaco del Municipio 9, Giuseppe Lardieri. Gli interrogativi sono molti. I cittadini, supportati dal Comitato di Quartiere, vorrebbero capire cosa si potrebbe fare in concreto per eliminare questo palo o comunque come muoversi per evitare assolutamente che possano sorgere altri. Vi terremo informati sugli sviluppi della questione.